

## 25° di ordinazione episcopale di Mons. Mario Zenari

Cattedrale di Verona 29 settembre 2024

### Omelia

*“Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d’acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa” (Mc 9, 41).*

Vengo dalle “terre dei fuochi”: Medio-Oriente e Siria, dove sono in corso bombardamenti ed esplosioni con dense ed alte colonne di fumo.

In Siria, in questi passati 14 anni, il sanguinoso conflitto ha causato circa mezzo milione di vittime ed ha costretto circa 13 milioni di Siriani, ossia più della metà della popolazione pre-conflitto, ad abbandonare le proprie case, come rifugiati nei Paesi vicini o come sfollati interni. È doveroso ricordare questo oggi Giornata del migrante e del rifugiato. È stata usata ogni sorta di armi, compresa un’arma micidiale che ha fatto soffrire molta gente: l’arma dell’acqua. I rubinetti non davano più acqua, perché erano stati volutamente chiusi i serbatoi allo scopo di danneggiare gli avversari. Disagi e sofferenze per la popolazione soprattutto durante i mesi caldi d’estate! Per circa 40 giorni anche a Damasco non c’era acqua potabile, perché le bombe avevano danneggiato le cisterne che non potevano essere riparate, perché troppo rischioso.

Ancora oggi in Siria molta gente, tra cui tanti bambini, si ammalano perché l’acqua, in varie parti del Paese non è potabile, a causa delle tante tubature distrutte o danneggiate dalla guerra.

In tante parti del mondo la mancanza dell’acqua costituisce un serio problema, o perché si vive in zone desertiche, o per la scarsità causata da fenomeni climatici provocati dall’uomo.

Alcuni anni fa, quando ero Nunzio nel Niger, Paese desertico, un bambino mi chiese: “Tu, nel tuo Paese, hai il rubinetto?”. Aprire ogni tanto il rubinetto e bere un bicchiere d’acqua pensando a quanta gente nel mondo ne è priva, essa va giù nella gola come tanto rosolio!

Sono qui per ringraziarvi di cuore della vostra generosa solidarietà, del “*bicchier d’acqua*”, che avete provveduto e che continuate a provvedere a tante persone provate da calamità naturali, come Tsunami e terremoto, o da guerre. Il Signore vi assicura: non perderete la vostra ricompensa!

Prima di lasciare l’Italia per prestare servizio nelle Nunziature Apostoliche sparse nel mondo, l’allora Sostituto della Segreteria di Stato della Santa Sede, S.E. Mons. Giovanni Benelli, disse a noi giovani preti: “Il vostro servizio al Papa, che comporta il rimanere alcuni anni in una Nazione, altri in un’altra, vi renderà estranei e sconosciuti a tutte le Chiese. Non solo, ma dopo tanti anni di assenza vi renderà estranei e sconosciuti perfino alle vostre stesse diocesi di origine”.

Questa affermazione in parte è vera, ma in parte non lo è. Dopo 44 anni trascorsi lontano da Verona non mi sento affatto estraneo e sconosciuto nella Diocesi di Verona.

Se ho dovuto allontanarmi fisicamente, ho sperimentato, con grande consolazione, che Verona non ha mancato di seguire le mie tracce e mi ha accompagnato con la preghiera e con la generosa solidarietà verso le persone bisognose a cui ho prestato servizio.

In particolare sono vivamente riconoscente all'allora Vescovo, il venerabile Mons. Giuseppe Carraro, che mi ha ordinato sacerdote e mi ha inviato nel 1976 a prestare servizio alla Santa Sede e al Papa.

Sono altresì grato al compianto Vescovo Mons. Flavio Roberto Carraro, che è stato consecrante nel rito della mia ordinazione episcopale 25 anni fa proprio in questa cattedrale.

In questi 44 anni che ho trascorsi lontano da Verona, non mi è mancata la vicinanza e la solidarietà di tanti sacerdoti, in particolare dei miei compagni di seminario e di ordinazione sacerdotale, di religiosi/e e fedeli della mia parrocchia di origine e delle parrocchie nelle quali ho prestato con entusiasmo il mio servizio pastorale come giovane prete.

Mi è stato di sostegno il sentirmi parte di una "*Chiesa in uscita*" quale è Verona. In uscita di solidarietà verso tante chiese nel mondo. Chiesa in uscita, in particolare, con S. Daniele Comboni, Apostolo dell'Africa e con la carità di S. Giovanni Calabria, per citare solamente 2 dei tanti Santi/e, Beati/e, Venerabili della Chiesa veronese.

Verona Chiesa in uscita per prestare assistenza al Papa nel suo ministero di Pastore della Chiesa Universale, con ecclesiastici che prestano la loro opera nei vari Dicasteri della Curia Romana e nelle Nunziature Apostoliche.

In uscita di solidarietà verso varie Chiese nel mondo con il generoso servizio di un numero considerevole, circa 250, di consacrati/e e fedeli laici.

Pur nella consapevolezza della "stagione autunnale", potremmo dire, che stanno attraversando un po' tutte le Chiese che vivono sul continente europeo, Verona si presenta ancora vivace, come si è visto in occasione della visita pastorale di Papa Francesco il 18 maggio u.s. Vivace e variopinta come non mai, in particolare in Arena e durante la Liturgia allo stadio.

Un secondo spunto di riflessione che viene dal Vangelo di oggi e su cui vorrei brevemente soffermarmi è la raccomandazione di Gesù ai suoi discepoli a non essere invidiosi del bene fatto da "altri".

“Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demoni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva” disse Giovanni. La risposta chiara di Gesù fu: *“Non glielo impedite...chi non è contro di noi è per noi”* (Mc 9, 39-40). È la stessa risposta che diede Mosè al troppo zelante e geloso giovane Giosuè che gli chiedeva la stessa cosa: “Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!” (Num 11, 29).

Tra coloro che il Papa proclamerà Santi il 20 ottobre, ci sono anche 11 martiri uccisi a Damasco durante la sanguinosa persecuzione contro i cristiani del 1860: 8 Francescani e 3 laici. A conferma di quanto sopra detto, è interessante sapere che in quegli anni viveva esiliato a Damasco un emiro-principe, Abdel Kader, considerato come il padre dell’Algeria. Durante la persecuzione contro i cristiani ad opera dei Drusi, egli, mussulmano sunnita, salvò molti fedeli offrendo loro protezione nei recinti della sua residenza a Damasco.

È, in fondo, la constatazione che fa S. Agostino, e che è quotidianamente sotto gli occhi di noi tutti: “Colui del quale dovremmo disperare, ecco che all’improvviso si converte e diviene ottimo. Colui dal quale ci saremmo aspettati molto, ad un tratto si allontana dal bene e diventa pessimo” (Disc. 46, 24-25.27; CCL 41, 551-553).

Vivendo da molti anni tra culture e religioni diverse, ho constatato quanto sia vero ciò che Gesù disse ai suoi Discepoli: “Chi non è contro di noi è per noi”.

“Santo Padre, mi permetterei, da ultimo, di sottoporLe una mia questione personale: Come Nunzio Apostolico, stando ai dati anagrafici, la partita nella quale gioco è arrivata ai tempi supplementari, e quando l’arbitro fischia sono pronto ad andare negli spogliatoi!”, dissi a Papa Francesco qualche giorno fa durante l’Udienza concessami.

In ogni caso, non siamo giocatori insostituibili nella grande partita dell’Evangelizzazione.

È già un grande privilegio essere ammessi in campo. Poco importa il ruolo, fosse anche quello di raccattapalle!

Fra qualche minuto il celebrante dirà a nome di tutti noi battezzati: *“Ti rendiamo grazie Signore per averci resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale”*. Il servizio sacerdotale di ogni battezzato, dei miei 54 anni di sacerdozio, dei quali 25 di episcopato.

Ci accompagni nel nostro umile e gioioso servizio l’umile ancella del Signore, qui da noi venerata come Madonna del Popolo e della Corona, e da tutti, in particolare in questo momento, assieme al Papa, come Regina della pace!

+ Mario Zenari-Nunzio Apostolico in Siria